

TESORI DI CONFIDENZA IN DIO

Nel 1831, un anno dopo la morte del Venerabile P. Lanteri, venivano pubblicati i *Tesori di confidenza in Dio, ossia compendio del Manuale de' poveri coll'aggiunta dello scioglimento delle difficoltà a conforto de' peccatori bramosi di convertirsi, e delle anime angustiate da eccessivo timore raccolti da P. Giuseppe Loggero (1777-1847)*, in due tomi.^(*)

Nel primo riproponeva, traducendolo dal latino e adattandolo al linguaggio del tempo, un antico volumetto del cinquecento, il *Manuale Pauperum (Manuale dei poveri)* del Ven. Padre F. Alessandro, carmelitano scalzo. Si tratta appunto di trenta "Tesori" che arricchiscono la confidenza in Dio nel cristiano. Eccone alcuni: I meriti, le promesse e la misericordia di Gesù Cristo, la sua incarnazione, la sua povertà, Gesù nostro amico, nostro fratello, la Santa Messa, i meriti e l'intercessione di Maria Santissima, dei santi... Del *Manuale* originario il P. Loggero cambia i due ultimi Tesori, *Memoriale dominicum* e *Sancta solitudo*, sostituendoli con la *Nostra Predestinazione* e la *Santa Allegrezza*.

La seconda parte del libro è stata scritta per aiutare il cristiano a recuperare la pace spirituale nel vero amore di Dio. P. Loggero la intitola così: *Scioglimento delle difficoltà a conforto de' peccatori bramosi di convertirsi, e delle anime angustiate da eccessivo timore*.

Nell'introduzione all'edizione del 1831 spiega meglio le ragioni del libro: "*mentre con ragione il principale scopo di **alcuni** autori è quello di far conoscere Iddio nella sua amabilità, e fare in modo che tutti i fedeli abbondino in speranza incoraggiandoli all'acquisto del Paradiso col proporre i mezzi per giungervi con maggior facilità: al contrario **molti** altri non lasciano purtroppo d'ispirare il timore, e l'abbattimento, e raffreddano il fervore, e l'energia della vita spirituale presentando la Religione sotto l'aspetto il più austero, dipingendo Iddio come un padrone terribile, difficile a contentare, sempre inclinato a castigare, senza mai nulla perdonare, neppure ai suoi servi più fedeli, e supponendo come insuperabili le difficoltà di giungere all'eterna beatitudine*".

Ecco alcune delle difficoltà, oggetto della seconda parte del libro, che P. Loggero vuole superare: Se la religione cristiana ispiri terrore e scoraggiamento; Se sia facile o difficile il salvarsi coll'aiuto di Dio; Se per giustizia di Dio si debba intendere severità; Come s'intenda l'abbandono di Dio e la riprovazione del peccatore; Se il sistema di guidar le anime per la via della confidenza sia pericoloso...e altre ancora. Le risposte sono dedotte dalla Bibbia, dal Magistero, dai Padri della Chiesa e da autori del tempo.

Sono tutti argomenti che evidentemente P. Loggero, confessore e predicatore ricercato, riteneva dover proporre con una certa urgenza nella vita spirituale di tanti fedeli. Scrive infatti il P. Gastaldi nella breve biografia che introduce il libro: *Nel dettare gli Esercizi spirituali a ceti diversi di persone, e più ancora nel tribunale di penitenza (confessionale), il Loggero aveva compreso che molte più anime avrebbero servito a Dio in pace e tranquillità di spirito se qualcuno - con la dolcezza di San Francesco di Sales, di un beato Sebastiano Valfrè o di Sant'Alfonso M. de' Liguori - ne avesse loro indicato la strada, acquetando i dubbi, risolvendo le difficoltà, spiegando insomma le infinite ricchezze della misericordia del Salvatore: penetrato da questa convinzione, egli si diede a compilare un'operetta che chiamò Tesori di Confidenza in Dio*".

Che dire del contenuto? I titoli dicono tanto. Da soli basterebbero a invidiare la sensibilità pastorale dell'insigne oblato che l'ha scritta. Sensibilità che certamente gli è stata trasmessa dal suo maestro e Fondatore. Infatti, per espressa testimonianza dello stesso P. Loggero il libro trasmette anche

(*) L'edizione del 1831 fu tradotta in francese e stampata nel 1834. Nel 1879 quella italiana fu ristampata a Roma, nella tipografia di Propaganda Fide. L'opera ebbe un discreto successo.

Verso la fine dell'800 P. Paolo Gastaldi ebbe l'incarico di curare una nuova edizione che, con grande fatica, fu terminata nel 1898 e pubblicata col titolo di "*Tesori di confidenza in Dio alle anime angustiate, dal P. Giuseppe Loggero; ridotti a miglior lezione da Pietro Paolo Gastaldi*", dove "*ridotti a miglior lezione*" si intende che l'opera iniziale è stata rivista completamente nel linguaggio e nella forma, adattandola a quella del tempo.

Nel 1931 venne pubblicata una nuova edizione, con questo titolo principale: "*La Spiritualità del P. Pio Brunone Lanteri - NEL REGNO DELLA BONTÀ: tesori di confidenza in Dio illustrati dal P. Giuseppe Loggero Oblato di Maria Vergine*". La seconda parte è intitolata: "*SCIOGLIMENTO DELLE DIFFICOLTÀ contro la CONFIDENZA IN DIO*".

Anche la lettura di questa edizione, che ormai si avvicina ai cento anni, risulta difficile da leggere, ma non impossibile. Chi volesse leggerla può contattarmi e gli darò i riferimenti per trovarla in internet.

l'insegnamento del P. Lanteri: "*Egli (P. Lanteri) lo rivide e corresse più volte, finché fu ridotto a suo piacimento*".

Tesori di confidenza in Dio è anche una risposta ai cosiddetti giansenisti i quali predicavano che la salvezza era concessa solo a coloro che Dio aveva predestinato e che, in ogni caso, la via per arrivarci era difficile da percorrersi.

Ma direi anche che è molto importante l'appello alla gioia, la Santa Allegrezza del XXX Tesoro, tutto del P. Loggero: "*Con tanti e sì possenti motivi d'aver un giorno a possedere l'eterna gloria, non faremmo noi grave torto alla bontà di Dio nello starcene melanconici e tristi? Ralleghiamoci dunque santamente nel Signore, come ci invita la Chiesa, nè cessiamo dal benedirlo e ringraziarlo di tanti tesori acquistatici col suo preziosissimo sangue; e sia, nostro studio il corrispondere a tanta bontà amandolo con tutto il fervore in questa vita, per amarlo poi tanto più nei secoli eterni.*"

Trascrivo qui sotto i titoli degli "*Scioglimenti delle difficoltà contro la confidenza in Dio*" con un breve saggio delle risposte del P. Loggero, a cui aggiungo un "testo di collegamento" col P. Lanteri o un richiamo al Magistero della Chiesa.

PRIMA DIFFICOLTÀ: Se la religione cristiana ispiri terrore e scoraggiamento: come si potrà servire Dio in pace se la religione cristiana con le minacce dell'inferno incute spavento?

Risposta: (attenzione!, la risposta che trascrivo è una delle tante che il P. Loggero presenta per sciogliere tutte le difficoltà legate alla domanda).

Il timore dell'inferno deve semmai portare serenità nell'animo delle persone buone, mentre può servire a contenere le ingiustizie, le oppressioni e le persecuzioni da parte delle persone malvage. L'inferno è per loro un monito.

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. (EG,1)

SECONDA DIFFICOLTÀ: Se si possa avere la certezza morale di essere in grazia di Dio e di aver perdonati i peccati: una religione che sia divina deve ispirare la pace nel cuore; come può esserlo la cristiana quando fa vivere i fedeli in uno stato di incertezza morale anche dopo la confessione?

Risposta:

Possiamo essere tanto sicuri di esserci confessati bene, quanto di aver peccato. Infatti, chi ci accusa o convince d'aver peccato? La nostra coscienza, la quale ci dice che abbiamo trasgredito con perfetta avvertenza o pieno consenso quel tal precetto di Dio o della Chiesa in materia grave.

La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo. (EG 114)

TERZA DIFFICOLTÀ: Come si deve capire l'indurimento ed accecamento del peccatore: come si può dire che il Signore desideri veramente che il peccatore si converta, quando lui stesso indurisce il cuore del Faraone?

Risposta:

L'indurimento del cuore, compreso quello del faraone, è sempre volontario, non viene da Dio, ma è la conseguenza dell'ostinazione, perché Dio aiuta sempre a scoprire il bene migliore.

La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire. (MV 19)

QUARTA DIFFICOLTÀ: Come s'intenda l'abbandono di Dio e la riprovazione del peccatore: chi ci assicura che per le nostre resistenze alla grazia non siamo abbandonati da Dio?

Risposta:

Dio aspetta sempre e tollera i peccatori per usar loro misericordia e non abbandona nessuno, affinché tutti possano avere la possibilità di ravvedersi e convertirsi.

**Concepiamo un'idea grande della bontà di Dio!
Non misuriamola col nostro modo di ragionare, pensando che si stanchi delle nostre debolezze, che si vendichi dei nostri peccati. Il nostro buon Dio non è così! Dio non ha bisogno di noi, se non per usarci misericordia. (P. Lanteri)**

QUINTA DIFFICOLTÀ: Circa lo stato di tiepidezza: Chi ci assicura di poter servire Dio con fervore, senza il timore di essere considerati tiepidi quando non possiamo fare cose grandi?

Risposta:

Se per qualsiasi ragione dovessimo sentirci abbattuti e sentiamo di non poter fare grandi cose, animiamoci a compiere quanto la nostra debolezza può permetterci, e Dio ce ne terrà conto. E sarà come per le due piccole monete che la vedova ricordata nel Vangelo metterà nel tesoro del tempio: Lui avrà riguardo non all'importanza dei nostri servizi, ma alla buona volontà con la quale glieli offriamo.

Consapevole quindi della propria debolezza, il vero ministro di Cristo lavora con umiltà, cercando di sapere ciò che è grato a Dio come se avesse mani e piedi legati dallo Spirito si fa condurre in ogni cosa dalla volontà di colui che vuole che tutti gli uomini siano salvi; e questa volontà la può scoprire e seguire nel corso della vita quotidiana, servendo umilmente tutti coloro che gli sono affidati da Dio in ragione della funzione che deve svolgere e dei molteplici avvenimenti della vita. (PO 15)

SESTA DIFFICOLTÀ: Circa la ricaduta nei peccati: come potrà convertirsi un infelice peccatore e ottenere il perdono da Dio dopo essere ricaduto nel peccato?

Risposta:

Sebbene dobbiamo impegnarci ad evitare le ricadute tuttavia, se per disgrazia ci trovassimo in tale stato, dobbiamo ritenere che ciò che è difficile per noi non lo è per Dio. Per lui tutto è possibile, tanto più che ha promesso di accordarci la sua grazia nella misura con cui ne abbiamo bisogno. Così il peccatore, animato di questa speranza, va verso Dio per ottenere non solo il perdono ma anche la forza per emendarsene.

Se verrò a mancare, anche fosse mille volte, non mi perderò d'animo, non mi inquieterò, ma sempre pacificamente subito dirò *nunc coepi* (adesso comincio di nuovo!). (P. Lanteri)

SETTIMA DIFFICOLTÀ: Circa il numero degli eletti: “Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti”

Risposta:

Tanto è grande la carità di Dio che quegli stessi ai quali non è ancora annunziato il Vangelo, non restano mai senza la grazia necessaria, purché non se ne privino per la loro perversa volontà. Essendo orientati alla contemplazione del mondo visibile e fortificati dalla grazia dell'Alto, possono amar Dio sopra ogni cosa, poiché lo conoscono autore di ogni cosa buona e bella. Una volta che l'anima loro è così preparata, Dio infonderà loro nell'ora della morte il lume della fede. Dio non mancherà di infondere la necessaria conoscenza di Gesù Cristo a ogni uomo che ha fatto ciò che era in suo potere, poiché egli possiede una infinità di vie e di mezzi per soddisfare la sua giustizia non meno che la sua misericordia.

Tutti gli uomini sono quindi chiamati a questa cattolica unità del popolo di Dio, che prefigura e promuove la pace universale; a questa unità in vario modo appartengono o sono ordinati sia i fedeli cattolici, sia gli altri credenti in Cristo, sia infine tutti gli uomini senza eccezione, che la grazia di Dio chiama alla salvezza. (LG 13)

OTTAVA DIFFICOLTÀ: Se sia facile o difficile il salvarsi coll'aiuto di Dio: Poiché la porta che porta al cielo è stretta, ne consegue che a causa della debole natura umana è difficile entrarvi.

Risposta:

Se la legge di Dio fosse così difficile da osservarsi, per qual modo il Salvatore Gesù ci avrebbe detto: “Prendete sopra di voi il mio giogo, e troverete riposo alle anime vostre. Poiché soave è il mio giogo e leggero il mio peso”.

La salvezza che Dio ci offre è opera della sua misericordia. Non esiste azione umana, per buona che possa essere, che ci faccia meritare un dono così grande. Dio, per pura grazia, ci attrae per unirci a Sé.[79] Egli invia il suo Spirito nei nostri cuori per farci suoi figli, per trasformarci e per renderci capaci di rispondere con la nostra vita al suo amore. (EG 112)

NONA DIFFICOLTÀ: Se per giustizia di Dio si debba intendere severità: si esalta tanto la misericordia di Dio, ma Egli è pur anche infinitamente giusto e gli effetti della sua misericordia, benché infinita, sono peraltro limitati.

Risposta:

Convieni osservare che l'essere Iddio giusto non significa essere severo nel punire, ma che la giustizia di Dio è una perfezione colla quale egli adempie alle promesse che fece alle sue creature, ne premia le virtù e punisce il peccato."

La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere. (MV 21)

DECIMA DIFFICOLTÀ: Se i predicatori e ascetici siano contrari alle interpretazioni esposte: perché tanti predicatori ed asceti di gran nome e persino dei Santi hanno dato interpretazioni così rigide ai testi sacri, arrivando così a spaventare gli uditori e lettori, piuttosto che confortarli con motivi di speranza e di perdono?

Risposta:

Nelle prediche di spavento (l'oratore) non induca gli uditori a disperare della loro salvezza o del loro ravvedimento. Alla fine lasci sempre la porta aperta a tutti, per dare la possibilità a chi dovesse trovarsi dove non vorrebbe (a causa del peccato) di convincersi a cambiare vita: animandolo a confidare nei meriti di Gesù Cristo, e nell'Intercessione della divina Madre, ricorrendo coll'orazione a queste due grandi ancore di speranza." (S. Alfonso)

Quando la predicazione è fedele al Vangelo, si manifesta con chiarezza la centralità di alcune verità e risulta chiaro che la predicazione morale cristiana non è un'etica stoica, è più che un'ascesi, non è una mera filosofia pratica né un catalogo di peccati ed errori. Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da sé stessi per cercare il bene di tutti. Quest'invito non va oscurato in nessuna circostanza! (EG 39)

UNDICESIMA DIFFICOLTÀ: Se il sistema di guidar le anime per la via della confidenza sia pericoloso: con tutte le interpretazioni "benigne" della morale non c'è il pericolo che nei fedeli si assopisca il desiderio di santificarsi attraverso le prove e le difficoltà della vita.

Risposta:

Si deve dedurre che una dolce e filiale confidenza in Dio, ben lungi dall'essere perniciosa, è invece di sommo vantaggio; poiché, è proprio di questa virtù rendere fervorose ed attive quelle anime che cooperando alla grazia la esercitano.

Quando la predicazione è fedele al Vangelo, si manifesta con chiarezza la centralità di alcune verità e risulta chiaro che la predicazione morale cristiana non è un'etica stoica, è più che un'ascesi, non è una mera filosofia pratica né un catalogo di peccati ed errori. Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da sé stessi per cercare il bene di tutti. Quest'invito non va oscurato in nessuna circostanza! Tutte le virtù sono al servizio di questa risposta di amore. Se tale invito non risplende con forza e attrattiva, l'edificio morale della Chiesa corre il rischio di diventare un castello di carte, e questo è il nostro peggior pericolo. (EG 39)

Anche oggi la sensibilità pastorale ci sprona ad essere autentici apostoli della Misericordia. Ne è una testimonianza concreta il Magistero di Papa Francesco: "*L'architave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia*" (Misericordiae Vultus, MV, 10).

Sono convinto che, sulla scia del Lanteri e la testimonianza di tanti nostri confratelli che si sono spesi nella predicazione, nel confessionale e in ogni forma di apostolato lanteriano, anche noi Oblati dell'inizio del terzo millennio dobbiamo sentirci in un certo senso gli eredi dei "Tesori di confidenza in Dio", rivelati nel Vangelo e presenti nel magistero della Chiesa.